

L'America, una monarchia anarchica

Di Lucio Caracciolo, [La Repubblica](#)

Le guerre mondiali non si pianificano. Diventano tali per accumulazione. Maturano nella competizione per l'egemonia planetaria, accelerata quando la potenza superiore perde sangue e animo, accendendo le ambizioni degli sfidanti. Finché tutti si convincono che in gioco sia la vita. Spalle al muro, nessuno può permettersi di arretrare. È guerra per la guerra. A scopo e somma zero.

Troppe partite considerate esistenziali da chi le ingaggia stanno sfuggendo di mano. E nessun arbitro ha l'autorità per fischiarne la fine. Peggio: l'autorità da cui fino a ieri il mondo si attendeva la prima e ultima parola su pace o guerra non sa spiegare perché sta combattendo.

Questa America è un'anarco-monarchia. Per gli eterei cultori della scienza politica, contraddizione in termini. Dobbiamo arrenderci all'impossibilità di incasellare la decomposizione della repubblica imperiale a stelle e strisce in qualsiasi classificazione scolastica. Caso unico di accentramento dei poteri pubblici in commistione con privati attorno al presidente monarca e loro simultanea dispersione: circolo vizioso in accelerazione che sta minando lo Stato americano e la sua influenza nel mondo. Dramma dialettico che attende il suo Shakespeare redivivo.

L'aspirante Re Sole che ha fatto impazzire la maionese dei poteri americani sfida gli sterili dogmi del sistema internazionale e ne espone l'inconsistenza. La mediatizzazione in tempo (ir)reale della rivoluzione a un tempo americana e mondiale fomenta l'illusione del *regime change* inteso marchio

dell'epoca. Ma l'attrito della storia frena le velleità dei rivoluzionari. Come le domestiche picconate trumpiane, così le avventure parabelliche (Venezuela) o le spedizioni militari della sua «Armada» (Iran) soffrono dell'arroganza solipsista di chi le azzarda. Qualcuno dei famigli avrebbe dovuto sconsigliare Trump dall'evocare *l'Armada Invencible* di Filippo II, notoriamente vinta. Il fallito assedio navale all'Inghilterra inaugurò nel 1588 il tramonto dell'ispanico *siglo de oro*. La nevrosi bellicista di questa America precipita la fine del secolo suo. La guerra senza strategia, fine a sé stessa, è contro te stesso. L'attrito consuma la potenza che rifiuta di conoscere i suoi limiti.

Sul palcoscenico globale ne consegue sconclusionata competizione senza regole fra aspiranti successori del Numero Uno, astuti briganti di passo o banali opportunisti. Ciascuno convinto di giocarsi la vita. Attorno al capezzale del monarca terminale, impegnato a sparare missili e ordini esecutivi dove e come capita, regna anarchia. Estensione su scala mondiale della crisi di egemonia descritta da Gramsci quale sovversivismo delle classi dirigenti.

Quanto alle massime potenze rivali, Cina e Russia, sono più spaventate che eccitate dallo sbandamento degli Stati Uniti. Con chi e su che cosa stabilire un compromesso fra Grandi finché non sappiamo chi comanda a Washington? Se Trump e i suoi si contraddicono nel giro di poche ore, vale la pena starli a sentire? Si può discutere di sfere d'influenza, missili e bombe atomiche con una coppia di immobilariisti, gli impagabili Steve Witkoff e Jared Kushner, che riportano alla famiglia Trump quel che credono di capire al Cremlino o nei grattacieli del Golfo?

Oggi non puoi essere né anti – né filoamericano perché non c'è più un'America. Di quella supernova esplosa restano poderosi filamenti, misti di Stato, Big Tech e Big Finance, privi di regia. Elettroni liberi. Buona fortuna agli storici del secolo ventiduesimo che vestiranno la rivoluzione mondiale della

logica che non ha né può avere.

Banksy è davvero Robin Gunningham. Ma ha cambiato nome: ora è David Jones, in onore di Bowie

Un'inchiesta della Reuters, tra Regno Unito e Ucraina, conferma l'identità del misterioso street artist: è il cinquantatreenne di Bristol ipotizzato nel 2008 dal Mail on Sunday

Renzo Ferrari e il rumore del tempo

A 5 anni da 'Tempo sospeso e Facezie', dal 17 marzo 'Crunch Moment', i lavori del biennio 2024-25 nel Porticato della Biblioteca Salita dei Frati a Lugano

La Cina corre (e vince su tutti) contro il surriscaldamento del clima

Più veloce, più radicale: la straordinaria transizione energetica della Cina sta rimodellando il panorama energetico globale. Obiettivo, l'eliminazione delle energie fossili in tempi rapidi

Veronica Nosedà – Domenica elezioni municipali francesi. Conferma per l'estrema destra?

Il partito di Marine Le Pen è dato in testa, la sinistra in calo rischia di perdere anche Parigi dopo averla governata a lungo

Per una democrazia militante

La democrazia militante, energica e preventiva, è necessaria ma non basta: va sorretta dalla democrazia sorretta dalle idee

L'Apocalisse e l'Anticristo

Di Lucio Brunelli, [La Repubblica](#)

Di temi come l'Apocalisse e l'Anticristo una volta si occupavano solo pittori, esegeti e filosofi. Oggi sono oggetto di conferenze a porte chiuse (nei prossimi giorni a Roma) del miliardario tecnocrate Peter Thiel, fondatore di Paypal e di Palantir, azienda specializzata nel campo della sorveglianza digitale la cui tecnologia è utilizzata negli Stati Uniti anche dalla famigerata polizia anti-immigrati. Teorico del transumanesimo, Thiel vede nell'ecologismo, nel socialismo e nell'islamismo i segni di un male assoluto che avanza, spingendo il pianeta sull'orlo dell'abisso; fino a identificare "in qualcuno come Greta Thunberg" le sembianze dell'Anticristo e in Donald Trump l'ultimo argine che può fermare o almeno rallentare la fine del mondo. Questa curiosa versione laica dell'Apocalisse nell'America odierna si intreccia politicamente con la corrente del "sionismo cristiano", branca per nulla marginale degli influenti gruppi dell'evangelismo protestante. Pur avendo radici antiche, nel millenarismo puritano del XVII secolo, questa corrente negli ultimi decenni si è affermata prepotentemente nella vita pubblica americana. I sionisti cristiani credono che il

completo ritorno degli ebrei nella Terra promessa sia la condizione per l'atteso ritorno di Cristo alla fine dei tempi. Per questo motivo teologico sostengono incondizionatamente la politica israeliana di annessione di territori palestinesi, finanziano le nuove colonie ebraiche e vedono nell'Iran il nemico definitivo. Il loro millenarismo li porta ad attendere con ansia la Battaglia Finale, la biblica Armageddon che individuano geograficamente in una località reale, Tel Megiddo, pochi chilometri a sud di Nazareth, nella bassa Galilea. Pur essendo schierati con decisione dalla parte di Israele nella loro visione apocalittica agli ebrei non spetterà una sorte così piacevole: molti di loro perirebbero nell'ultima guerra combattuta in questo mondo e i pochi sopravvissuti si convertirebbero alla fede cristiana.

Bizzarrie a stelle e strisce, si dirà, in un paese dove il nome di Dio è stampato sulle banconote. Certamente questa Apocalisse, sia quella in versione laico-tecnocratica sia quella religiosa dei millenaristi cristiani, suona alquanto bizzarra alle nostre orecchie di europei occidentali. Non ci sarebbe forse nemmeno ragione di prendere sul serio tale fenomeno se esso non avesse qualche influenza sul destino del mondo, cioè di noi tutti. [Peter Thiel è uomo potente,](#) vicinissimo all'inquilino della Casa Bianca. E gli apocalittici religiosi hanno fornito un contributo non secondario alla elezione di Trump sia nel primo sia nel secondo mandato. L'ambasciatore americano a Gerusalemme, Mike Huckabee, già governatore dell'Arkansas e pastore battista, è un fervente seguace del sionismo cristiano. Trump insomma ricambia l'appoggio ricevuto e non disdegna l'immagine di "unto del Signore". Ha avuto una certa diffusione (ma derubricato a notizia di colore) il video recente che mostrava una ventina di pastori evangelisti imporre le mani sul presidente americano, in segno di preghiera perché Dio lo sostenesse nella guerra all'Iran: ebbene, diversi tra loro credono e propagano la visione degli "ultimi tempi" professata dai sionisti cristiani. E non può non provocare qualche

brivido sentire [Pete Hegseth](#), “ministro della guerra”, recitare pubblicamente, a conclusione dei suoi bollettini militari, i versetti del salmo 144: «Benedetto sia il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani al combattimento e le mie dita alla battaglia». Missili e Bibbia. Un Dio che per affermarsi nel mondo vuole morte e distruzione?

Decisamente più convincenti e confortanti, in tema di Apocalisse, sono per noi altre immagini, più care alla tradizione cattolica europea. Come quelle dipinte nella cripta medievale del Duomo di Anagni. In una parete laterale dell'abside sono raffigurati i quattro cavalieri immaginati da san Giovanni nel suo libro: il primo, quello sul cavallo bianco, con l'aureola e l'arco, mette in fuga il cavaliere armato di uno spadone che impersonifica la guerra. Secondo gli esperti più accreditati (cfr L. Cappelletti, *Gli affreschi della cripta anagnina*, ed. Pontificio Istituto Biblico) la figura sul cavallo bianco è Cristo stesso e l'Apocalisse non annuncia tragedie infinite ma rivela la vittoria già accaduta di Gesù e la sua lotta ancora in corso contro la guerra, l'inferno e la morte.

Nell'immagine: la Silicon Valley sta abbracciando una sorta di cristianesimo (con l'aiuto di Peter Thiel)

**Nessuno ferma più il
petrolio. L'Aie: «Mai così
nella storia»**

LA GUERRA GRANDE Khamenei jr dichiara chiuso Hormuz,

petroliere bruciano: Brent di nuovo a 100 dollari

Aggiungi un posto a tavola per “soli” 75.000 franchi

In Sudafrica il partito di Mandela – corrotto e sprecone – organizza una cena che è un insulto ai problemi della popolazione e al suo fondatore

La sinistra tra case e appelli

A sinistra voglia di unità, da tutti espressa, ma anche l'inevitabile emergere di incomprensioni e steccati. Superabili? C'è da sperarlo nell'anno pre-elettorale